Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 01-12-2015
Pagina 15
Foglio 1

Belluno la più povera «Tanti pensionati, con indennità basse»

BELLUNO

È la provincia di Belluno ad avere il reddito medio lordo più basso del Veneto con i suoi 27.575 euro, vale a dire il 4.3% in meno della media regionale. Anche Rovigo, che solitamente si gioca con la provincia montana il ruolo di Cenerentola, questa volta realizza una performance migliore a livello reddituale (27.777 euro). Con questi numeri, il Bellunese occupa la 45ª posizione nella classifica delle province italiane.

Ma a portare a questi risultati, ne sono convinti sindacati e imprenditori, c'è anche il gran numero di pensionati che vivono con le pensioni più basse della Regione. «Abbiamo un "indice di dipendenza degli anziani", cioè il rapporto tra gli over 64 anni e persone tra 15 e 64 anni, più alto del 18% rispetto alla media veneta: in provincia abbiamo un numero di persone che traggono reddito dalla pensione, molto più elevato rispetto alla media regionale, e le pensioni non rappresentano una fonte di reddito particolarmente elevata», precisa Luca Barbini, presidente di Confindustria Belluno, che passa ad avanzare qualche altra ipotesi che giustifichi questo risultato. «In provincia abbiamo diverse aziende che hanno la "testa" in aree logisticamente meno svantaggiate rispetto alla nostra: quindi, anche i redditi relativi al management - tendenzialmente più elevati rispetto alla media - non vengono dichiarati qui. Anche in questo caso, paghiamo una marginalità geografica aggravata da un gap infrastrutturale sempre più intollerabile».

Barbini, però, mette i puntini sulle "i". «Non c'è una differenza tra le retribuzioni delle aziende bellunesi e le altre venete. Inoltre, il dato del reddito medio più basso non dipende dal livello di evasione fiscale, visto che, qualche tempo fa, il ministero delle Finanze ha certificato che la provincia risulta tra le più "virtuose" in Italia».

Non resta sorpreso dai numeri, il segretario della Cgil, Ludovico Bellini, «perché anche quando la disoccupazione era a zero, avevamo i salari più bassi. E il fatto che il lavoro ci fosse, non stimolava a cercare una retribuzione adeguata. Consideriamo che nel settore artigiano, poi, i salari sono davvero minimi. L'unica possibilità che abbiamo per recuperare liquidità sono gli accordi di secondo livello». Per Bellini anche l'uso indiscriminato dei voucher non fa che abbassare i redditi. «Diciamo poi che la crisi ha ridotto anche le persone attive e così se prima in una famiglia erano in quattro a lavorare ora ce n'è uno solo. Il problema di fondo è che la ricchezza si sta concentrando nelle mani di pochi».

Luca Barbini

» Per il segretario della Cgil, Bellini «l'unico modo per superare il gap è lavorare sui contratti integrativi»

Paola Dall'Anese

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneti grandi lavoratori ma stipendi bassi

Belluno la più povera «Tanti pensionati, con indennità basse»

«Fateci spendere 600 mln»

Codice abbonamento: 108333

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile